



LETTERE DI SAN GIROLAMO EMILIANI

3

Brescia, 14 giugno 1536 [?]

A Lodovico Viscardi, in Bergamo

¹Signor Lodovico, carissimo in Cristo. *“Con la vostra pazienza salverete le vostre anime. Qual vantaggio avrà l’uomo, se guadagnerà il mondo intero?”*. Mi pare che mi potete comprendere; purtroppo somigliamo alla semente, che cade tra le pietre, cioè a quelli che *“credono per un certo tempo, ma nell’ora della prova vengono meno”*.

²Deve essere nostro impegno sopportare il prossimo, scusarlo dentro di noi, pregare per lui e poi trovare il modo di parlargli, usando parole piene di mansuetudine e di carità cristiana, ³pregando il Signore che vi renda degno di suggerire all’interessato tali efficaci parole, da portare luce nella sua coscienza a riguardo dell’errore, proprio mentre gli state parlando con mite pazienza. ⁴Infatti il Signore permette tale errore a profitto vostro e dell’errante: voi dovete imparare ad avere pazienza e a sperimentare l’umana fragilità, lui, con il vostro aiuto, deve imparare ad accogliere la luce per ravvedersi e così sia glorificato il Padre celeste nel suo Cristo.

⁵Quando ci si offre una di queste occasioni, dobbiamo evitare di comportarci in modo contrario a quanto detto, come sarebbe mormorare, denigrare, corruciarsi, spazientirsi, dire: - non sono un santo io; sono comportamenti intollerabili; è gente che non sa controllarsi, e cose simili -; ⁶e così perdere il merito della buona azione, scaricando su altri la responsabilità, dicendo: - sarebbe bene che il tale gli parlasse, oppure gli scrivesse e lo ammonisse, certamente farebbe meglio di me; a me non crederà; io non sono buono a fare questo ... - ⁷Ma dobbiamo pensare che solo Dio è buono e che Cristo opera in quegli strumenti che vogliono lasciarsi guidare dallo Spirito santo.

⁸Dopo aver letta la vostra lettera con grande piacere per l’evidente zelo che dimostrate verso l’opera, mi è parso bene ri-

spondervi con questa mia, mal scritta secondo il mio solito. Ho fiducia che il padre Agostino aggiungerà qualche altro suggerimento, essendo la vostra lettera indirizzata a lui.

⁹A riguardo della farmacia avete preso una decisione poco avveduta, stabilendo di pagare di mese in mese, e di scontare il debito precedente un po' alla volta, mensilmente. Bisognava darsi da fare e trovare il modo di avere il denaro per estinguere subito il debito. ¹⁰Tuttavia bisogna prendere quello che manda il Signore, trarre profitto da ogni situazione e sempre pregare il Signore che ci insegni come condurre ogni cosa a buon fine. ¹¹Inoltre dobbiamo credere fermamente che tutto avviene per il nostro meglio e tanto pregare e supplicare che vediamo e, vedendo, operare come le circostanze suggeriscono sul momento. ¹²Infatti tra un mese non avrete la possibilità di saldare la spesa corrente e tanto meno il debito passato. In questa situazione, se il Signore non mostra altra soluzione, si potrebbe convocare di nuovo gli amici dell'opera e ricordare che proprio da loro fu stabilito che ogni mese si pagassero le varie provviste, ma che al presente la cosa non è possibile. ¹³Inoltre tutti dovrebbero essere consapevoli degli impegni assunti. Non trovandosi altro rimedio, ricordate al signor Marcantonio e al signor Giovanni che, come altre volte è stato detto, tutte e tre le opere siano unite e perciò la raccolta di fondi si faccia congiuntamente. ¹⁴Si abbia però l'avvertenza di provvedere prima di tutto al mantenimento dei poveri, poi si paghino i debiti fatti per il vitto e infine si saldino gli altri debiti. Ci si attenga a questa linea di azione e si lascino perdere altri interventi. ¹⁵Si organizzino altre raccolte, usando i mezzi che a loro giudizio siano i più adatti, in modo da scontare il debito della farmacia.

¹⁶Quanto al secondo punto c'è da temere che facendo tre raccolte si infastidirà la gente, si dividerà l'opera, si verrà in concorrenza e, ciò che è peggio, si susciterà mormorazione e si metterà in urto un'opera con l'altra.

¹⁷Non penso che il vescovo abbia manifestato l'intenzione di farsi carico solo di un'opera, forse è stato frainteso. So per certo

che egli ama tutte e tre le opere ed è suo desiderio aiutarle tutte. Ma non si può fare più del possibile. Dobbiamo pensare che il vescovo farà tutto il possibile per contribuire in parte, o interamente, nell'aiutare o una o due o tutte e tre le opere, secondo le forze che il Signore gli darà.

¹⁸Apprezzo molto che si cerchino persone scelte: insieme preghiamo il Padre che mandi operai.

¹⁹Circa il terzo punto, non conosciamo quella donna veneziana, perciò non possiamo darvi nessuna risposta in merito. ²⁰Mi dispiace molto del prete Zanone; sarei tanto contento se fosse consigliato e pregato di resistere a questa tentazione per l'amore di Dio e beato lui se sarà calunniato ingiustamente; egli dovrebbe sopportare questa prova con grande allegrezza, aspettando una grande ricompensa in cielo. ²¹Non abbiamo ancora nessuna notizia di quella buona persona e per ora non è disponibile nessun'altra.

²²Quarto - Vi consiglio non solo di non intromettervi in queste faccende, ma addirittura di interrompere il discorso nel caso qualcuno ne parlasse. ²³Il lavoro è un bene, sta infatti scritto: -chi non lavora, non mangi-, ma ogni volta che viene proposta una cosa buona, che non si può attuare, bisogna ritenere per certo che è tentazione luciferina e non è da Dio, perché Dio non fa nessuna cosa invano. Questa tentazione non è una novità, ma è un vecchio inganno. ²⁴Nella mia abitudine di vita il desiderio di lavorare non è mai stato estraneo, anzi ho cercato di realizzarlo con costante sforzo. ²⁵Infatti è a tutti noto come ho lavorato tre anni a Venezia, pubblicamente con poveri ragazzi abbandonati; due anni e questo è il terzo ho lavorato nell'agricoltura nelle campagne milanesi e bergamasche, pubblicamente, e tutti lo sanno. ²⁶La signora Lodovica può testimoniare quanto ho faticato per impiantare in casa l'attività tessile, fino al punto di voler lavorare senza nessun guadagno. Ora qui in Brescia ho iniziato la confezione di berrette. ²⁷Quanto vi sto dicendo vuole essere la dimostrazione che, mentre c'è gente che mormora e vanta, a parole, il desiderio di lavorare,

io ho mostrato il desiderio con fatti concreti. Non si deve quindi spronare il cavallo lanciato in corsa. Dunque sono del parere che al presente non sia possibile l'attività manuale, ma non dico che bisogna normalmente escluderla e non si possa lavorare. ²⁹Rispondete a queste domande: chi avete in casa che sia abile a lavorare? Chi avete che sia disponibile a insegnare ai ragazzi per amor di Dio? Quale mestiere pensate che potrebbe essere insegnato? La mia conclusione è che il lavoro è un bene e continuamente lo vado cercando e prego Dio che ce lo conceda; ma per ora non ne vedo la via né la maniera. ³⁰Eccezion fatta per un'attività che penso possa aver successo in tutte le opere dove lavoriamo; mi riferisco alla preparazione di trecce per i cappelli. A questo proposito abbiamo ultimamente scoperto molti differenti segreti per preparare la paglia. Perciò vi prego di usare tutto il vostro prestigio, perché sia introdotto questo lavoro. ³¹Per adesso incominciate a parlarne con gli amici, invitandoli a mettere da parte qualche decina di centinaia di steli di frumento, di spelta e farro, senza sottoporli alla trebbiatura. Su vostra richiesta vi invieremo maestri esperti.

³²Quinto - Molta consolazione abbiamo avuto a riguardo di Bassio: diteglielo; dimostrategli benevolenza, assistetelo mentre esegue le medicazioni, se appena vi è possibile; lodatelo, quando lo merita, altrimenti sopportatelo. ³³Mettete al suo servizio qualche persona, in modo che alla sua venuta siano subito pronti gli infermieri, e tutti gli unguenti, bende, fili, garza, ago, filo ecc. ³⁴Non fategli nessuna promessa di ricompensa, affinché abbia il merito. Ma il Signore vi suggerisca se gli potete fare la sorpresa di qualche caritatevole dono. ³⁵Avvisatelo che se troverò, qui sul posto, qualche bella cura, gliela manderò senz'altro, anche a costo di prenderla da qualche ospedale. Così vedrete crescere l'onore di Dio, dell'ospedale e di Basilio.

³⁶Sesto - Sollecitate tutto quanto riguarda la questua, meglio che potete; spero che, dove manchiamo noi, il Signore supplirà molto di più.

³⁷Settimo - La tela mi piace molto. Ma che cosa è per tante persone? Tuttavia di tutto ringraziamo il Signore.

³⁸Ottavo - Avete fatto bene a ricordare la necessità di avere un sacerdote; nonostante che tutti ne cerchino, ne abbiano bisogno e non se ne trovi, tuttavia non si cesserà di cercare.

³⁹Nono - Non so che cosa aggiungere a riguardo di Romiero e Martino, se non che i discepoli sono come il maestro. Perciò pregate Dio che mi conceda la grazia di dar loro esempio migliore di quello che ho dato finora: che Dio dia loro miglior maestro e a me migliori cooperatori.

⁴⁰Decimo - Quanto ad Ambone, rimanga con voi alla condizione che ciò sia di gradimento a voi e a lui, altrimenti mandatelo da me. Avvisatelo che l'accordo rimane lo stesso: cioè che egli stia sempre in fondo alla tavola e ogni volta farà qualcosa di cattivo, non beva vino; e se commetterà qualche male più grave, abbia la punizione fisica. Sia suo compito svuotare i vasi da notte insieme a coloro da voi scelti, tener pulita tutta la casa, provvedere acqua, legna, ecc., e mai maneggiare la roba da mangiare. Non esca mai di casa, mai parli con altri, se non con voi, con il nostro commesso, chiamato luogotenente, e con il guardiano. ⁴¹Se osserverà anche per breve tempo questa regola, permettetegli di riprendere il suo posto a tavola con gli altri. In proporzione del suo miglioramento gli si diminuirà il peso della penitenza per i suoi errori commessi. Abbiate l'avvertenza di non risparmiargli la punizione fisica ogni volta che egli parla come prima; date la medesima punizione a colui che, conoscendo la mancanza, non la riferisse. ⁴²La cosa migliore sarebbe di convincere Ambone ad osservare questa regola con buone parole, senza dire che ve l'ho scritto io. State attento e avvertite il portinaio che presto Ambone vi potrebbe scappare e tirarsi dietro altri ragazzi, perché questa è la sua abitudine e ha detto di voler portar via Giovanni [...] Se accennasse di andarsene, accontentatelo subito, senza indugio.

⁴³Undicesimo - Per ora, non come norma ordinaria, ma per una volta, se capita, o anche più volte, a vostro giudizio, vi si concede

il permesso di dare da mangiare ai questuanti; ⁴⁴infatti io non ho l'autorità di dare permessi in altro modo, ma la questione si deve trattare nel nostro capitolo, detto anche ridotto; la decisione conclusiva vi sarà comunicata, su vostra richiesta.

⁴⁵Dodicesimo - Riguardo alla lettura non vi fidate dei ragazzi: vigilate, interrogate, esaminate ed ascoltate spesso se leggono e recitano la lezione. Non fidatevi di Bernardino. ⁴⁶Quanto alla grammatica, non so chi abbiate che sia capace di insegnarla; quando ne aveste qualcuno, informate il padre Alessandro circa la sua identità, disponibilità e condizione, e il padre, in risposta, vi indicherà come comportarvi.

⁴⁷Tredicesimo - Quanto al signor Giovanni non bisogna parlargli con lettere morte, come sono le mie, ma bisogna pregare per lui e dirgli, a viva voce, le parole di vita.

[Di mano del Barili]

⁴⁸Il servo dei poveri Girolamo ha scritto quanto sopra.

Poiché mi pare che il signor Girolamo vi dia esaurienti risposte a tutti i quesiti da voi scritti, non mi dilungherò a dirvi altro, eccetto che vi rispedito la vostra lettera, perché la possiate confrontare con la presente; vi spediamo anche un'altra lettera indirizzata al signor Amadio, fratello del signor Giovanni Cattaneo. Cercate di recapitargliela con urgenza, perché è importante. ⁴⁹Mi resta da dirvi che avete fatto un bell'errore a non mandare una lettera a quel prete di Somma Campagna, avendo avuto l'opportunità di inviarla per mezzo del signor Leone, nonostante che ve l'avessi detto. Non altro. State bene nel Signore e pregate per tutti noi.

Da Brescia, presso l'ospedale della misericordia, il 14 giugno.

Prete Agostino, servo dei poveri.

Al signor Ludovico, servo dei poveri. In Bergamo.